

L'INFIFADA DI TERZIGNO

Grave, anzi gravissimo ciò che sta succedendo a Terzigno: violenze, caos, incendi, danneggiamenti, minacce, arresti, feriti. Ma politicamente non sta accadendo nulla.

A parte i poliziotti lanciati allo sbaraglio, le Istituzioni sono tranquille, i politici dal canto loro sono troppo intenti a litigare tra il “lodo Alfano”, un congresso per “*la convergenza parallela sulle linee programmatiche della sinistra antagonista (?)*” e la necessità di non sciogliere le Camere prima che tutti, maggioranza ed opposizione, abbiano maturato i tempi necessari per la pensione.

Questi signori sanno bene che il Popolo Meridionale non è pericoloso, nonostante tutto è pacifico, non avvezzo alla violenza, al sangue e, soprattutto, sanno che ha un carico di “rottura rivoluzionaria” molto alto e che quelle manifestazioni, quella rivoluzione della monnezza non ha alcun costrutto autenticamente politico.

Gli stessi “arrabbiati” e plateali autori del vilipendio alla bandiera nazionale non sanno, purtroppo, esattamente cosa hanno fatto, non conoscono il significato dal punto di vista storico-politico di quel gesto. Sanno solo di aver fatto un dispetto, una cattiveria, qualcosa di male contro tutti e tutto. Non è stato un’azione consapevole, non una presa di coscienza identitaria, né una reazione ad un’Italia nata male e cresciuta peggio.

Certamente è una scintilla, ma non una scintilla secessionista, come hanno annunciato i giornali alla continua ricerca del sensazionale. Loro, i manifestanti di Terzigno, non sanno minimamente cosa sia la secessione, come non sanno come era fiorente e bella quella terra prima dell’annessione al Piemonte.

Quindi, nessuna preoccupazione per l’unità nazionale, come nessun entusiasmo per gli indipendentisti: i segnali di una rivolta separatista sarebbero ben altri e non avverrebbero tra una pubblicità di detersivi ed una partita del Napoli. Ma soprattutto non avverrebbero nell’indifferenza generale dell’intero Popolo del Sud. Forse qualche preoccupazione potrebbe emergere quando si terrà nel pieno centro della “Rotonda Belvedere” di Terzigno una conferenza sui “*I primati del Regno*” e “*Le ragioni politiche, economiche e culturali del cosiddetto Brigantaggio*”.

Cap. Alessandro Romano



I VERI
SECESSIONISTI

Terzigno brucia il tricolore

Continua la battaglia dei rifiuti. Intervengono Berlusconi e il governo

■ **Macchine e compattatori bruciati, sassaiola e razzi contro la polizia che in tarda serata ha reagito con una carica. Persino un tricolore dato alle fiamme. Nelle strade dei comuni vesuviani, la guerra dei rifiuti esplose con tutta la sua violenza. E il bilancio di una giornata di guerriglia parla di 20 agenti contusi, di 16 mezzi danneggiati (otto della polizia, cinque autocompattatori incendiati e tre danneggiati) e di un manifestante fermato.**

Momenti di forte tensione si sono registrati, oltre che a Terzigno, a Boscoreale dove un gruppo di persone armate di bastoni ha distrutto le vetrine di diversi negozi del centro storico. Sempre a Boscoreale i manifestanti, dopo aver issato un drappo viola al pennone del Comune, hanno dato alle fiamme il tricolore mentre il sindaco, Gennaro

Langella, ha disposto la chiusura di tutti gli uffici comunali e delle scuole (oggi e domani) per «motivi di sicurezza e a tutela dell'incolumità degli alunni».

Insomma, la situazione ha superato il livello di guardia. Al punto che ieri il sindaco di Terzigno Domenico Auricchio è stato ricevuto a Palazzo Grazioli da Silvio Berlusconi che ha deciso di prendere in mano la situazione. E così, stamattina, il caos rifiuti in Campania tornerà sul tavolo del governo. A Palazzo Chigi, infatti, si svolgerà una riunione cui prenderanno parte, oltre al premier, il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, quello dell'Economia Giulio Tremonti, dell'Interno Roberto Maroni e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio e commissario straordinario all'emergenza rifiuti Guido Bertolaso.

Oltre alla necessità di far cessare subito gli scontri (condizione indispensabile per poter trovare una soluzione al problema), la riunione si occuperà anche del nodo compensazioni,



Villipendio

A lato manifestanti anti-discarica bruciano il tricolore dopo averlo tolto dal pennone del comune di Boscoreale. In basso il sindaco di Terzigno esce da Palazzo Grazioli dove ha incontrato Berlusconi



Bilancio

Cinque compattatori in fiamme e 20 agenti contusi

Riunione

Oggi il premier vedrà Tremonti, Bertolaso, Prestigiacomo, Maroni

ovvero il risarcimento ai territori che ospitano impianti per lo sversamento ed il trattamento dei rifiuti. Prestigiacomò è pronta alla battaglia: «Avevo chiesto le compensazioni per risarcire il territorio ma il Piano non è partito. C'è un problema di trasferimento di risorse al ministero dell'Ambiente». Le cifre fornite dal dicastero parlano di 47 milioni di euro per tre anni (141 milioni in totale). Si vedrà se il titolare di via XX Settembre dirà sì.

Di certo non sarà facile «addolcire» le resistenze della popolazione che respinge nettamente l'ipotesi che le proteste siano "eterodirette". «Ma quale camorra? - risponde il primo cittadino di Terzigno ai cronisti che l'assediano all'uscita di Palazzo Grazioli -. Siamo esasperati. Si tratta di una protesta civile di gente esa-



Guerriglia

A lato i compattatori dati alle fiamme. Sopra scontri nella notte tra mercoledì e giovedì

sperata che difende la propria dignità».

E non sembrano poter placare la rabbia dei cittadini neanche le rassicurazioni del governatore campano Stefano Caldoro: «Le paure di oggi sono frutto di un passato fatto di totale abusivismo, di sversamenti illegali in cui finiva anche ogni sorta di materiale pericoloso. Ora invece parlia-

mo di discariche controllate in maniera minuziosa, come quelle che già esistono in tutta Italia e in tutta Europa, anche molto più vicine ai centri abitati».

Caldoro ricorda che i cittadini «verranno coinvolti in modo forte, diretto nella verifica della totale assenza di rischi. Ho sentito parlare di timori legati all'aumento di neoplasie: fenomeni del

genere sono legati allo sversamento di sostanze pericolose, nella discarica di Cava Vitiello finiranno solo rifiuti controllati e trattati».

E mentre il segretario del Pd Pier Luigi Bersani coglie la palla al balzo per attaccare l'esecutivo («Il miracolo di Napoli lo hanno buttato in discarica»), il capo della polizia Antonio Manganelli non trattiene il suo dispa-

cere per ciò che sta accadendo: «C'è rammarico per il fatto che temi che altri soggetti sono chiamati a risolvere trovino in un ruolo di supplenza le forze di polizia. Noi non siamo certo nemici di chi manifesta, facciamo il nostro lavoro». Un lavoro che, ogni giorno che passa, si fa sempre più duro.

Nic. Imb.